L'ACCORDO MUTUE-MEDICI

Una sconfitta di Bonomi

L'accordo raggiunto tra l'Ordine dei medici e la Federazione delle mutue contadine, «mediatore» il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale on. Vigorelli, è valso a sbloccare la grave situazione esistente da oltre sei mesi nelle Mutue contadine e ad aprire la possibilità di accordi tra i medici e le Mutue.

Ci sono voluti mesi di accorata e coraggiosa denuncia e di resistenza dei medici e delle loro organizzazioni, c'è voluto un grande movimento contadino e popolare, che si va tuttora sviluppand, in tutto il Paese, per avere ragione di chi calpestando la legge, e esautorando gli organi preposti alla sua applicazione, era riuscito ad impedire per oltre sei mesi (e forse per altro tempo ancora) che i coltivatori diretti potessero usufruire delle prestazioni mediche ospedaliere stabilite dalla legge sull'assistenza.

Peraltro non vi è stato un sol giorno di ritardo nel richiedere ai contadini il pagamento dei contributi arbitrariamente maggiorati; per l'occasione sono stati «rintracciati» anche quei coltivatori diretti cui fu impedito di votare per assicurare la «vittoria» alla organizzazione bonomiana.

Anche lo Stato, sin dallo agosto 1954, ha versato il contributo pro capite annuo a favore dei contadini: circa nove miliardi. Se a questi si aggiungono quelli realizzati con i contributi dei contadini si ha l'imponente cifra di 18 miliardi, in gran parte e da mesi nelle casse della Federazione nazionalle delle Mutue, nelle mani cioè dei suoi dirigenti, ai quali Bonomi si è sostituito per impedire — i fatti parlano chiaro — che venissero spesi per dare *subito* l'assistenza ai coltivatori diretti.

Sorge legittima la domanda: dove e come sono impiegati questi miliardi? Quali interessi attivi sono maturati? Perchè l'accordo testè sottoscritto stabilisce a priori, quando ancora non si conoscono le tariffe che verranno pagate per le diverse prestazioni, che «*saranno regolate a parte le prestazioni extra, le visite urgenti e notturne, il trasporto per le località distanti dal centro abitato*»? I contadini dovrebbero cioè pagarsele direttamente? E quali sono, di grazia le *prestazioni extra?*

L'esperienza insegna che ove sono miliardi da sottrarre ai contadini là è Bonomi; e ove è Bonomi là sono trabocchetti nei quali si tenta di far cadere i contadini.

L'azione dei cotnadini, la resistenza dei medici hanno costretto Bonomi ad una nuova vergognosa ritirata e il ministro Vigoreli si è finalmente deciso a presiedere quella riunione che l'Alleanza dei contadini aveva richiesto e indicato fin dall'inizio, tra i medici e la Federmutue, estromettendo Bonomi. Ma questo non può essere che un primo passo. Le Mutue sono tuttora contaminate dai brogli e dalle truffe commesse nel corso delle elezioni, dalla corruzione e dai ricatti cui vengono sottoposti ogni giorno i medici, i contadini, gli amministratori.

In queste condizioni è chiaro che l'on. Vigorelli non può pensare di aver esaurito il compito che la legge impone al ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale di vigilare sull'applicazione della legge. Chi rimborserà ai contadini il danno subito nei mesi in cui è stata loro negata l'assistenza di legge? Chi garantisce ai contadini che l'assistenza avrà rapido corso in tutte le forme che la legge prevede? Chi vigilerà perchè tutti i miliardi versati dallo Stato e dai contadini siano spesi per assicurare ai coltivatori diretti tutta l'assistenza, per impedire che nuovi tributi siano posti a carico dei contadini?

La risposta è già venuta dagli stessi contadini, attraverso le loro associazioni unitarie, con la richiesta, che resta valida, di sospendere il pagamento di qualsiasi contributo da parte dei contadini finchè non sarà garantita la assistenza, finchè non saranno rese note, nelle assemblee dei soci, le convenzioni stipulate dalle Mutue comunali e provinciali, finchè non sarà reso noto il modo con cui vengono spesi i miliardi che già si trovano nelle casse della Federmutue.

Con questi obiettivi, immediati e urgenti, il movimento contadino si svilupperà fino ad imporre nuove elezioni per cancellare dalla struttura delle Mutue la macchia della truffa bonomiana, per trasformare l'organizzazione mutualistica dei coltivatori diretti in un potente strumento di difesa dei contadini, di progresso, di libertà e di emancipazione sociale.

LEDO TREMOLANTI

La mensa della Solvay distrutta da un incendio

ROSIGNANO, 3 — Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato alle 15,30 nella mensa dello stabilimento Solvay di Rosignano. Le maestranze si sono prodigate nel generoso sforzo di salvare il locale; purtroppo tutto è stato vano e l'intero locale è andato completamente distrutto. Il danno viene calcolato dai 4 ai 5 milioni di lire.

Oggi sorge l'urgente necessità della sua immediata ricostruzione.

GLI SVILUPPI DELLA LOTTA NEL COMPLESSO SIDERURGICO PER UN EQUO ACCORDO

Deserte ieri l'Ilva di Vado e Savona Altri scioperi decisi per il 7 settembre

Le prossime azioni a Bagnoli, Torre A., Follonica e Piombino - La FIOM accusa la Società di aver violato la legge

SAVONA, 3. — Alle ore 6 di stamane dopo l'ultimo turno di notte, i reparti della «Ilva» di Savona, di Vado e di Fornaci si sono fermati. I millequattrocento operai di questi grandi stabilimenti che costituiscono ancor oggi, nonostante i massicci ridimensionamenti, il polmone dell'industria savonese, questa mattina non si sono presentati ai cancelli, hanno proseguito l'astensione dal lavoro per tutta la giornata e la continueranno fino alle ore 6 di domani mattina. Uno sciopero di ventiquattr'ore che ha registrato una percentuale del 90 per cento di scioperanti a Savona, il 98 per cento a Vado Ligure, il 95 per cento a Fornaci.

Le battaglie degli operai dell'«Ilva» di Savona hanno sempre registrato una estesa mobilitazione e si può dire che queste alte percentuali seguano una tradizione di lotta. Ma l'unità manifestatasi oggi all'interno di queste fabbriche, già da [illegible]te lotte provate, ha assunto un significato sindacale e politico di fondamentale importanza. Con la partecipazione che può chiamarsi totale, allo sciopero, gli operai dell'«Ilva» hanno infatti risposto chiaramente a un *referendum* sull'accordo stipulato tra la direzione e i sindacati scissionisti circa l'indennità di mensa da anni non corrisposta.

Per Savona la questione in sostanza è questa. I lavoratori sono creditori dell'«Ilva» di una indennità di mensa che per cinque anni non hanno ricevuto.

L'accordo firmato in sede nazionale dalla C.I.S.L. e dalla U.I.L. con la direzione dell'«Ilva» viene a ridurre grandemente questo credito. Nel caso di Savona, in base all'accordo C.I.S.L.-U.I.L., gli operai verrebbero a percepire, a transazione di tutto, appena 7500 lire, con una perdita netta di 32.500 lire.

Come possono i dirigenti dei sindacati scissionisti pretendere che i lavoratori accettino passivamente questo accordo? Ieri sera in una grande assemblea dei lavoratori dell'«Ilva», presenti tutti i componenti la Commissione interna, compresi i rappresentanti cislini, questi conti sono stati fatti. I dirigenti della C.I.S.L. non hanno potuto obiettare nulla, hanno cercato diversivi, scappatoie, ma si sono trovati isolati.

A Vado Ligure un gruppo di lavoratori cislini ha chiesto l'intervento della F.I.O.M. per incontrarsi con la direzione. Accompagnati dai dirigenti della F.I.O.M., i lavoratori hanno cercato un componimento, all'ultimo momento, dello sciopero. Fallito questo tentativo, i lavoratori cislini decidevano di aderire allo sciopero, abbandonando i loro dirigenti.

Le decisioni di Piombino

PIOMBINO, 3 — I membri aderenti alla C.G.I.L. delle commissioni interne dell'ILVA di Bagnoli, Torre Annunziata, Follonica e Piombino, si sono riuniti ieri nella sede della C.d.L. per discutere sulla situazione dei rispettivi complessi e sulla preparazione del convegno di tutte le C. I. ILVA che avrà luogo l'11 settembre a Livorno.

E' stato sottolineato innanzi tutto il primo successo della azione dei lavoratori che ha costretto l'ILVA a cedere sulla questione di principio riguardo all'indennità di mancata mensa. Si è rilevato inoltre come in tutti gli stabilimenti, sia forte tra gli stessi lavoratori aderenti alla CISL e all'UIL, lo sdegno per la truffa perpetrata con l'accordo clandestino di Genova, sdegno che ha costretto l'ILVA a pagare un primo acconto senza pretendere la firma.

Il malcontento esistente in ogni stabilimento sottolinea la necessità di un ulteriore sviluppo dell'azione sindacale. Per questo i membri unitari delle C. I. hanno espresso parere concorde per l'estensione della lotta, secondo le direttive della FIOM nazionale.

Le prossime azioni di sciopero dovranno convincere la direzione dell'ILVA a trattare non con sindacati di comodo ma con coloro che rappresentano veramente la grande maggioranza dei lavoratori

Le C. I. di Piombino, Bagnoli, Torre Annunziata e Follonica, in base alle direttive della FIOM nazionale, hanno pertanto deciso di effettuare uno sciopero di tre ore per turno il giorno 7 c. m. nel quadro delle lotte per sollecitare l'apertura delle trattative.

La protesta della FIOM

In merito all'accordo separato firmato dalla direzione generale dell'Ilva con la FIM (CISL) e UILM sulla questione dell'indennità di mancata mensa, la segreteria nazionale della FIOM ha inviato alla direzione dell'Ilva la seguente lettera:

«Il giorno 27 agosto scorso la vostra Società ha concluso un nuovo accordo separato con la CISL e colla UIL, dopo trattative svoltesi clandestinamente e a totale insaputa delle stesse Commissioni Interne, sulla questione dell'indennità di mensa. Questa materia, come vi è noto, forma oggetto di precise rivendicazioni da parte delle Commissioni Interne e da parte della nostra organizzazione che ha ripetutamente chiesto alla vostra società l'apertura di regolari trattative. Non vi è inoltre ignoto che detta questione è alla base di una agitazione in corso negli stabilimenti dell'Ilva.

«In queste condizioni dobbiamo elevare una formale protesta per il vostro comportamento che, come già nel precedente caso dell'accordo separato del 28 maggio scorso, costituisce una patente violazione dell'accordo interconfederale sulle Commissioni Interne nonchè una patente violazione dei principi della Costituzione e della normale prassi sindacale. Una trattativa sindacale che esclude aprioristicamente una organizzazione dei lavoratori, che oltre tutto rappresenta la grande maggioranza dei lavoratori della vostra Società, è tanto più riprovevole in quanto attuata da una azienda, come la vostra, sottoposta al controllo statale e che perciò più di ogni altra dovrebbe essere sollecita del rispetto delle leggi, degli accordi e dei principi democratici che stanno alla base del nostro ordinamento sociale.

«L'accordo concluso in queste condizioni è, e non poteva non essere — data la discriminazione da voi effettuata — del tutto insoddisfacente per i lavoratori, i quali vedono sacrificata larga parte delle loro giuste rivendicazioni.

«Vi comunichiamo perciò che la FIOM mantiene intera la sua libertà di azione su questo problema, e che i lavoratori si vedono costretti a continuare la loro azione sindacale. Siamo comunque, in ogni momento, disposti ad un incontro con voi che renda possibile — naturalmente con la partecipazione anche delle altre organizzazioni — un'equa soluzione di questa vertenza.

«Per la Segreteria della FIOM: Amino Pizzorno, Vittorio Foa».

La Federstatali sollecita la riunione della Commissione

Precisazioni sulla decorrenza dei compensi per gli straordinari, il cottimo e i soprassoldi

La Segreteria della Federazione Nazionale degli Statali ha esaminato il problema della decorrenza delle nuove misure dei compensi per il lavoro straordinario, per i soprassoldi e per cottimi, decorrenza che nel testo di decreto pubblicato sulla G. U. del 27 agosto u. s. risulta fissata nella data del 1. settembre 1955.

La Federazione degli Statali, in relazione alla legittima protesta della categoria per il fatto che tale data non coincide con quella stabilita nel punto 12 dell'art. 2 della legge di delega (1. luglio '55) precisa quanto segue:

1) Nella Commissione Interparlamentare la questione della decorrenza è stata collegata allo accoglimento delle numerose proposte di modifica della legge, che riguardano tra l'altro la misura delle tariffe del lavoro straordinario, dei cottimi e dei soprassoldi, oltre che lo importante problema degli scatti, della pensione, della previdenza (buonuscita), del conglobamento del premio di interessamento dei ferrovieri e dei postelegrafonici, ecc.

2) E' evidente che in base all'art. 2 della legge di delega, la decorrenza delle misure dei nuovi compensi per il lavoro straordinario, i cottimi e i soprassoldi non può essere che quella del 1. luglio 1955. Tuttavia, nel quadro di una soluzione concordata di tutta la materia, la Commissione ha ritenuto di poter accedere ad un breve rinvio al 1. settembre 1955, onde facilitare l'accoglimento delle importanti modifiche proposte per il miglioramento delle tabelle retributive, delle misure degli stessi compensi di lavoro straordinario cottimi e soprassoldi, degli scatti, della 13. mensilità e delle altre competenze, tra cui la pensione e la buonuscita.

3) Il Governo ha approvato, invece, il provvedimento nel suo testo originario senza tener conto dei miglioramenti proposti dalla Commissione, per cui il rinvio al 1. settembre 1955 della data di decorrenza dei compensi per lo straordinario, i cottimi e i soprassoldi si è tramutato unicamente in un danno immediato per i lavoratori e in una delusione per la loro legittima aspettativa.

E' evidente, al riguardo, come il problema della suddetta decorrenza non può ritenersi definito nei termini decisi dal governo, ma che esso resta aperto e dovrà essere esaminato, sulla base dell'impegno assunto dal governo stesso, insieme a tutte le altre questioni controverse, con la Commissione Interparlamentare.

La Federazione degli Statali riafferma l'esigenza che alla ripresa dei lavori parlamentari, tutti i problemi controversi siano esaminati ai fini di un'equa soluzione, secondo l'impaziente attesa delle categorie interessate ed a salvaguardia dei loro giusti diritti economici e giuridici. La Segreteria della Federazione si riserva, al riguardo, di compiere un passo presso i competenti Organi di Governo per la sollecita riunione della Commissione Interparlamentare».

L'Alleanza dei Contadini sull'accordo Mutue-Medici

Nel prendere conoscenza degli accordi intervenuti tra l'Ordine dei Medici e la Federmutua, le organizzazioni aderenti all'Alleanza Nazionale dei Contadini hanno rilevato, in un loro comunicato, che pur spianando la strada ad una sistemazione del problema, detti accordi non dànno alcuna garanzia ai contadini sull'immediato inizio della assistenza, poichè rinviano la risoluzione di numerosi e gravi problemi alle trattative che avranno luogo in sede locale.

In questa situazione le organizzazioni aderenti all'Alleanza invitano i contadini a non abbandonare, ma a sviluppare l'agitazione in corso per la sospensione del pagamento dei contributi fino a quando l'assistenza non abbia effettivamente inizio, per la revisione dei contributi stessi al fine di eliminare ogni arbitraria e illegale maggiorazione, per la riduzione dei contributi specie nel Mezzogiorno e nelle zone di montagna, per la convocazione delle assemblee e per la democratizzazione delle mutue, per l'approvazione della proposta di legge Longo-Pertini.

IL PRIMO INCONTRO AVVERRA' IL 7 SETTEMBRE

Riprendono le trattative sulle questioni mezzadrili

Un comunicato della Federmezzadri denuncia i ritardi provocati dalla Confagricoltura

A seguito delle sollecitazioni delle organizzazioni mezzadrili, mercoledì 7 settembre verranno riprese le trattative tra le organizzazioni della categoria e la Confagricoltura. Nelle discussioni sarà esaminata la situazione relativa all'applicazione, nelle varie provincie, dello accordo interconfederale del 24 novembre 1954 che, come è noto, impegnava le Associazioni provinciali degli agricoltori ad iniziare immediate trattative allo scopo di sistemare le questioni controverse circa la applicazione delle leggi e degli accordi sindacali, per una sollecita e regolare chiusura delle contabilità coloniche e per la stipulazione del nuovo patto nazionale di mezzadria.

Tale riunione che — precisa un comunicato della Federmezzadri nazionale — potrà ripetersi nei giorni successivi, se l'esame non sarà ultimato, verrà seguita da un'altra riunione per concordare l'azione da svolgere in relazione alla applicazione del suddetto accordo che, come hanno dimostrato di recente le lotte mezzadrili, non procede in modo soddisfacente in tutte le provincie. Infatti soltanto in poco più di 10 provincie le trattative hanno potuto avere inizio, data la resistenza delle associazioni degli agricoltori. In provincia di Livorno, ad esempio, è stato possibile iniziare le trattative soltanto il 31 agosto.

Prima della riunione del 7 settembre è previsto frattanto un incontro tra le organizzazioni mezzadrili della CGIL, CISL, UIL per concordare una comune linea di azione.

Circa la ripresa delle trattative viene rilevato che la nota della Confagricoltura non fa cenno alle trattative per il contratto nazionale di mezzadria, le quali, secondo l'accordo nazionale del 24 novembre 1954, avrebbero dovuto avere inizio sin dalla fine del 1954, ma che la Confagricoltura, con motivi ingiustificati, ha continuamente rinviato. Non c'è dubbio che le trattative per la stipulazione del contratto nazionale di mezzadria rimangono un'esigenza ormai improrogabile per superare il profondo stato di disagio e di turbamento delle masse mezzadrili e di decadenza dell'agricoltura.

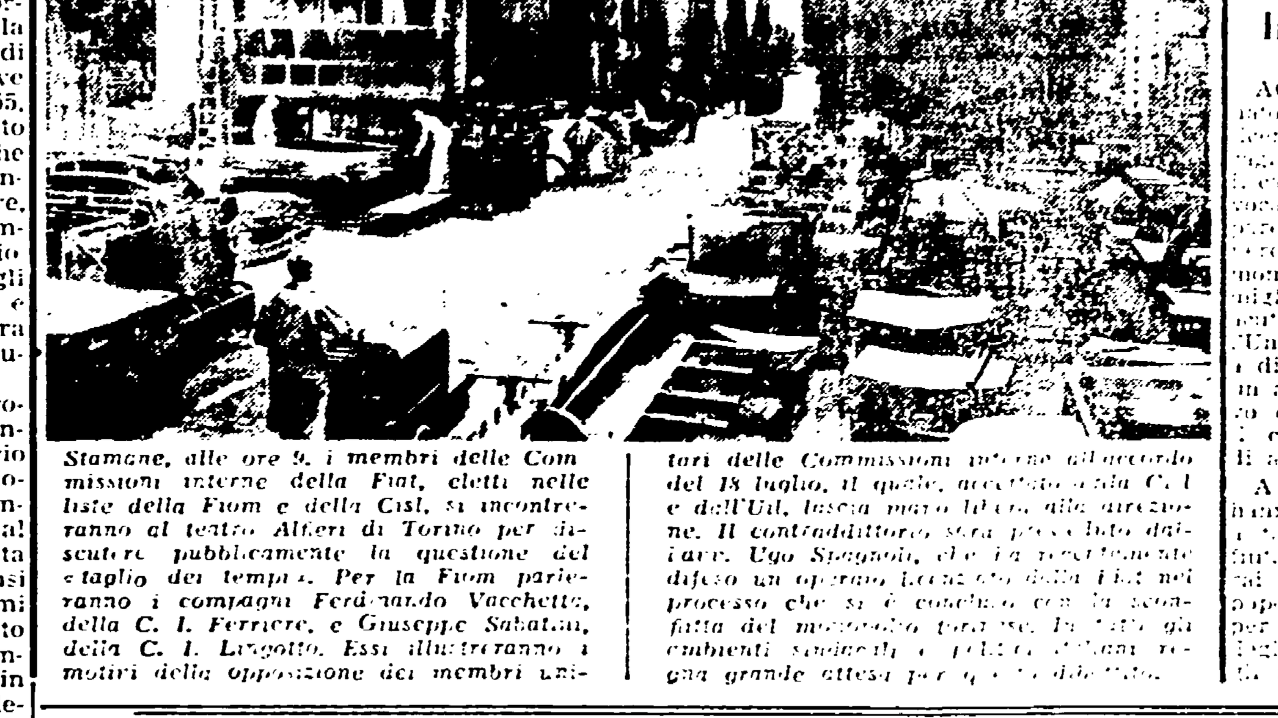
Trentatre minatori licenziati a Lucoli

AQUILA, 3 — Trentatre minatori di Lucoli sono stati oggi licenziati in tronco per rappresaglia dalla società Cerienizza. Il carattere completamente provocatorio del licenziamento appare in tutta la sua evidenza perchè, oltre a giungere in un momento in cui la lotta per i miglioramenti salariali è già aperta per l'intransigenza dell'Unione Industriali, è seguito a distanza di poche ore da un altro grave fatto: il tentativo dell'impresa di organizzare il crumiraggio con lavoratori di altri paesi.

A Collebrincioni i lavoratori hanno già reagito fieramente a tale manovra padronale rifiutandosi di sostituire gli operai in sciopero. L'indignazione popolare è enorme soprattutto per la sostanziale acquiescenza degli organismi governativi con gli industriali.

OGGI AL TEATRO ALFIERI DI TORINO

Pubblico dibattito tra FIOM e CISL sul "taglio dei tempi" alla FIAT



Stamane, alle ore 9, i membri delle Commissioni interne della Fiat, eletti nelle liste della Fiom e della Cisl, si incontreranno al teatro Alfieri di Torino per discutere pubblicamente la questione del «taglio dei tempi». Per la Fiom parleranno i compagni Ferdinando Vacchetta, della C. I. Ferriere, e Giuseppe Sabatini, della C. I. Lingotto. Essi illustreranno i motivi della opposizione dei membri unitari delle Commissioni interne all'accordo del 18 luglio, il quale, accettato dalla Cisl e dall'Uil, lascia mano libera alla direzione. Il contraddittorio sarà presieduto dall'avv. Ugo Spagnoli, che ha recentemente difeso un operaio licenziato dalla Fiat nel processo che si è concluso con la sconfitta del monopolio torinese. In tutti gli ambienti sindacali e politici [illegible] regna grande attesa per questo dibattito.

Le manifestazioni per il Mese della stampa

(Continuazione dalla 1. pag.)

grandi manifestazioni politiche di questo scorcio d'estate che si svolgeranno oggi in tutto il paese. Feste provinciali e cittadine, assemblee di paese e di rione, comizi, iniziative di massa per la diffusione straordinaria del nostro giornale e per la sottoscrizione delle somme che ogni anno forniscono alla stampa comunista i mezzi per combattere la sua battaglia per la diffusione della verità tra masse sterminate di popolo, in concorrenza con i giornali finanziati dai potentati economici. Quest'anno l'attività degli organi polizieschi e militari bolognesi hanno contribuito a richiamare l'attenzione dei cittadini sulle minacce che corre uno dei cardini del regime democratico, il diritto di critica giornalistica, e a suscitare la vigilanza dell'opinione pubblica sui pericolosi orientamenti profilatisi in alcuni settori della politica interna.

Le notizie che ci pervengono da ogni parte d'Italia dimostrano la sensibilità vivissima dell'avanguardia dello schieramento democratico e la sua capacità di reagire agli attacchi portati contro la Costituzione con una larga mobilitazione popolare intorno alla bandiera della libertà.

Il primo posto nella citazione tocca oggi al Piemonte. La Segreteria regionale del PCI e l'associazione piemontese degli Amici dell'*Unità*, riunitesi per esaminare la situazione, hanno denunciato come illegittimi gli arresti di giornalisti e di dirigenti democratici e hanno invitato tutti i compagni a raggiungere gli obiettivi di diffusione fissati per la giornata nazionale del 4 settembre, quale risposta al tentativo di limitare i diritti della stampa democratica.

Fino al momento di andare in macchina ci sono giunti i seguenti impegni di diffusione. Dalla provincia di Alessandria: Ozzano 250 copie, Taglioro 80, Bassignana 80, Mantovana 25, S. Giacomo 30, S. Salvatore 90, Mandrogne 80, Quattro Cascine 40, Ovada 400, Castelletto 70, Cremolino 70, Montaldeo 50, S. Germano 70, [illegible] 50, Rocca Grimalda 100, Silvano D'Orba 130. Dalla provincia di Novara: [illegible] 120, [illegible] 49, [illegible] 33, Lessona 150, Lessona Castello 100, [illegible] 50, [illegible] 50 in più del normale. Da Vercelli: [illegible] (per tutto il mese) un aumento di 20 e p.e., Lenta di 5, [illegible] di 50, [illegible] di 5, [illegible] di 20, Fontanetto Po di 5, [illegible] di 10, [illegible] di 100. Dalla provincia di Torino: Laserna 200, Settimo 10 copie in più del normale.

Ad Asti ieri alle 21 si è aperto il Festival provinciale che continuerà fino a domenica prossima, per nove giorni consecutivi, nel villaggio costruito dai compagni con iniziative ancor più ricche dell'anno passato. Elezione di Miss *Vie Nuove*, gimkana ciclistica per bambini, corsa a cronometro per automobilisti, corsa al sacco, musiche classiche italiane e canti popolari russi, esibizione dei Radio Boys di Torino, sfilata di moda sono le manifestazioni più importanti della settimana dell'*Unità* ad Asti.

A Mantova il Festival dell'*Unità* è cominciato ieri sera nel sontuoso «Parco del Te», un tempo residenza estiva dei Gonzaga, dove tra i platani e gli olmi sono stati installati stands, bar, pannelli. Nel pomeriggio di oggi, dopo il comizio del compagno Velio Spano, avranno luogo uno spettacolo di burattini, uno spettacolo di illusionismo e il lancio di fuochi d'artificio. La grande novità [illegible] è costituita dagli spettacoli di varietà che si svolgono in un anfiteatro capace di quattromila posti. Nella «città dell'*Unità*» è stato costruito un villaggio dei bambini.

Si concluderà stasera anche il Festival provinciale bolognese, nel famoso parco della Montagnola. La parata degli Amici dell'*Unità* vedrà sfilare una schiera di motociclisti, un corpo bandistico, giovani di Castelmaggiore in costumi pittoreschi, il Comitato federale del PCI con le autorità e gli invitati, i giornalisti comunisti bolognesi, un corteo di giovani.

VITA DI PARTITO

Il Mese della stampa comunista

Il mese della stampa comunista è ormai in pieno svolgimento. Secondo le indicazioni della recente sessione del Comitato Centrale, esso si sviluppa come una grande campagna di propaganda per l'apertura a sinistra, del dialogo e dell'incontro che i comunisti vogliono stabilire con tutte le forze interessate all'apertura a sinistra, e sopratutto con le masse popolari cattoliche.

I risultati più positivi in questa direzione vengono realizzati, naturalmente, dove le feste dell'Unità e le altre manifestazioni del Mese vengono politicamente impostate attorno a quei problemi che sono al centro della rivendicazione popolare per l'apertura a sinistra: la distensione internazionale e la necessità di imprimere un nuovo corso alla politica estera italiana dopo la conferenza dei quattro grandi a Ginevra e la conferenza per l'utilizzazione pacifica dell'energia atomica; la lotta per le libertà democratiche e contro le discriminazioni; la partecipazione delle classi lavoratrici alla direzione del Paese; l'attuazione della Costituzione e le lotte operaie e contadine per il miglioramento del tenore di vita.

*E' intorno a questi problemi che si sviluppa il dialogo e l'incontro con quelle masse cattoliche che sono interessate al pari dei comunisti e dei socialisti a un radicale rinnovamento della politica italiana, cioè all'apertura a sinistra. La partecipazione di gruppi di lavoratori cattolici a manifestazioni del Mese della stampa comunista ha già raggiunto un'ampiezza rilevante. Nel Polesine, per esempio, lavoratori e cittadini democristiani si sono incontrati con i comunisti nel corso delle feste dell'*Unità *a Taglio Pò, a Occhiobello, a Frassinelle, non ostante che il vescovo di Padova sia pubblicamente intervenuto per «diffidare» i cattolici dall'avvicinarsi ai comunisti polesani che rivendicano, con l'apertura a sinistra, la riforma dei patti agrari sulla base della «giusta causa» e la rinascita del Polesine.*

*A Lodi, nel milanese, esercenti cattolici, militanti delle ACLI e delle organizzazioni democristiane, lavoratori iscritti alla CISL hanno partecipato alla preparazione e alle manifestazioni del Festival dell'*Unità*. Il giornale della Curia lodigiana ha reagito violentemente e una serie di lettere personali sono state inviate da alcuni parroci ai proprietari delle ditte lodigiane che hanno offerto premi per le gare che hanno accompagnato il festival, ai calciatori che hanno preso parte alle manifestazioni sportive, nel tentativo di impedire che, attorno ai temi politici posti al centro del Festival dell'Unità, avesse luogo l'incontro tra comunisti e cattolici. Ma lo stesso organo della Curia lodigiana, dovette poi constatare che la maggioranza dei lavoratori cattolici del lodigiano aveva preso attivamente parte alle manifestazioni del Mese della stampa comunista e riconoscere che nelle file cattoliche si afferma da più parti che «occorre decidersi a prendere atto della realtà e bisogna vedere in qual modo l'inserimento, ormai più che inevitabile, necessario dei socialisti e dei comunisti nella pienezza della vita politica e costituzionale del Paese, possa divenire elemento di positiva soluzione».*

In difesa delle libertà democratiche

La Federazione di Bologna ha posto al centro della campagna per il Mese della stampa la lotta in difesa delle libertà democratiche e contro le discriminazioni, per rispondere con un vasto movimento alle limitazioni e ai soprusi cui le autorità governative nella provincia di Bologna fanno ricorso vietando feste dell'*Unità* e ostacolando le manife- comuni iniziative la riorganizza- stazioni del Mese. Circa 53 feste comunali e sezionali sono state vietate dalle autorità con speciosi pretesti.

La risposta unitaria dei cittadini a queste limitazioni dei diritti democratici garantiti dalla Costituzione si è sviluppata in tutte le località colpite dai soprusi con la partecipazione di numerosi lavoratori cattolici e esponenti locali della DC e del partito socialdemocratico. Così a Bazzano, a Galliera, a Marzabotto, a Monghidoro e in altre località in risposta al divieto di tenere la festa dell'*Unità* sono state raccolte firme di protesta tra gli esponenti dei partiti — comprese quelle di dirigenti democristiani e socialdemocratici — e fra tutti gli strati della popolazione e sono state elette delegazioni unitarie che si sono recate dalle autorità governative della provincia a chiedere il rispetto della legge e delle libertà democratiche. Il tentativo di impedire ai lavoratori di raccogliersi attorno alla stampa comunista è divenuto così un nuovo motivo di incontro e di dibattito con i cittadini di ogni opinione attorno ai temi delle libertà costituzionali e dell'apertura a sinistra, che saranno al centro del festival provinciale dell'*Unità* che si svolgerà a Bologna dal 30 agosto al 5 settembre.

Domenica 11 settembre tutti i giovani comunisti a diffondere l'Unità!

Nuovi successi della campagna di reclutamento

La Federazione di Cuneo, nei primi 15 giorni di agosto, ha reclutato altri 99 compagni raggiungendo il 107% degli iscritti del 1954. Questo risultato è stato raggiunto sopratutto grazie a un più stretto legame tra l'attività politica e la campagna di reclutamento. Nel corso di un convegno svoltosi a Alba per esaminare i problemi dell'economia agricola delle Langhe sono stati ad esempio reclutati 25 lavoratori. Nel corso del convegno dei delegati dei cantieri edili della Valle Stura, 115 lavoratori si sono iscritti alla CGIL e 35 al Partito.

Verso la conferenza nazionale delle donne comuniste

La preparazione della conferenza nazionale delle donne comuniste va prendendo ogni giorno nuovo impulso. Tra le più interessanti iniziative prese da numerose federazioni, segnaliamo quelle che hanno accompagnato a Asti la preparazione della conferenza provinciale delle donne comuniste e che hanno assicurato alla federazione di Asti alcuni importanti successi nel lavoro tra le masse femminili.

Nelle scorse settimane si è svolta la conferenza delle lavoratrici della «Way Assauto», preceduta da numerose riunioni di compagne su base di cellula, da una intensa attività propagandistica e da un largo dibattito tra le lavoratrici. La conferenza ha deciso tra l'altro di invitare attraverso una lettera aperta le operaie della CISL perchè, con un'azione comune verso i tre sindacati metallurgici, si giunga a realizzare concretamente il principio costituzionale della parità salariale tra uomo e donna, la parità del cottimo, la revisione delle qualifiche, la cessazione dei licenziamenti discriminati verso le donne etc. Dal canto suo, l'UDI ha rivolto un invito alla C.I. e alle lavoratrici per ottenere con[illegible]zione dello spaccio aziendale e l'attrezzatura di un dopo scuola aziendale per i bimbi dei lavoratori della Way Assauto.

Sempre ad Asti, le cellule femminili che operano nei quartieri ove risiedono per la maggior parte donne casalinghe, hanno preso varie iniziative con un'azione capillare per la popolarizzazione del progetto di legge per la pensione alle casalinghe.

Per il controllo delle liste elettorali

Si moltiplicano le notizie di numerose esclusioni arbitrarie dalle liste elettorali ordinate dalle autorità di cittadini «sospetti» elettori di sinistra. Contro queste illegalità, le organizzazioni di Partito e tutti i democratici sono chiamati a opporsi energicamente chiedendo il rispetto della legge.

A cura della Sezione Centrale Enti Locali è stato pubblicato un opuscolo dal titolo «Per il controllo delle liste elettorali». La pubblicazione fornisce delle note abbastanza ampie sulle liste elettorali, sui requisiti che occorrono per esservi iscritti, sulle pratiche da svolgere (declaratoria di amnistia o riabilitazione) per il riacquisto del diritto al voto eventualmente perduto, sulle operazioni di revisione delle liste ed i ricorsi contro gli eventuali errori e brogli.

L'importanza di questo lavoro è stata sempre sottolineata dal Partito per assicurare in ogni momento elezioni oneste e democratiche; ma essa va maggiormente sottolineata ora che ci si trova in prossimità delle elezioni amministrative generali e, in pari tempo, di fronte a disposizioni del ministero dell'Interno, in contrasto con la corretta interpretazione della legge, la cui applicazione porta alla cancellazione dalle liste elettorali di una altissima percentuale di cittadini che hanno diritto al voto.

L'opuscolo è stato già inviato alle federazioni. Le Sezioni che non avessero ancora ricevuto l'opuscolo possono richiederlo alle rispettive federazioni.

Abbonatevi a
CRITICA ECONOMICA
inviando L. 2.000 a
EDITORI RIUNITI
Via T. Salvini, 8, c.c. 1-883

CONSUMATORI! Il dado «BRODO EXTRA» contraddistinto dalla «STELLA D'ORO» è uno squisito prodotto, adattato al gusto della cucina italiana. Fabbricato su concessione della Gebr. Knorr K. G. di Loerrach (Germania) dalla S. I. p. A. Gebr. Knorr K. G. di Bologna, esso Vi dà la migliore garanzia della serietà, nella provenienza, e della qualità, nella produzione. E' posto in vendita ovunque in confezioni con etichetta azzurra. Esigetelo!!